



«Prendi e leggi!». La Bibbia nel cuore della cultura occidentale  
SERIE TREDICESIMA – ANNO 2014/2015  
1 - APOCRIFI DELL'ANTICO TESTAMENTO  
LIBRO DELLE PARABOLE DAL PRIMO LIBRO DI ENOCH

## Prima lezione

Mercoledì 28 ottobre 2015

**Relatore: don Silvio Barbaglia**

Appunti non rivisti dal relatore

### Indice

1 Introduzione .....	1
2 Elezione, azione di salvezza.....	1
3 Apocalisse, rivelazione sapienziale .....	2
4 La Sapienza, giustizia di Dio e ipostasi del divino .....	2
2 Seconda parabola: l'eletto .....	2
5 In principio, lo spazio o il tempo?.....	3
6 Il Figlio dell'uomo .....	3
7 La visione di Daniele .....	3
8 Il Figlio dell'uomo, personaggio collettivo.....	4
9 Il Figlio dell'uomo, un ideale politico.....	5

### 1 Introduzione

Siamo al cap. 40 del Libro delle Parabole. Nei capitoli 38 e 39 abbiamo visto la prima parabola, con la gloria e gli angeli. Vediamo che la scena si arricchisce sempre di più. L'aspetto sotteriologico, salvifico, inizia con la seconda parabola.

### 2 Elezione, azione di salvezza

Sotto le ali del Signore degli Spiriti il Veggente vede quattro persone. C'è un angelo che lo accompagna per la decodificazione di quello che vede. La voce del primo loda il Signore degli Spiriti, la seconda loda gli Eletti. La categoria di elezione è molto importante nella Bibbia. Elezione vuol dire che da un insieme estrai una parte. Chi elegge è normalmente superiore a chi è eletto, che è destinatario di un'azione. C'è una continuità, con più eletti. Israele è l'eletto fra i popoli, fra gli Israeliti c'è il messia che è l'eletto fra gli eletti, e così il resto di Israele è eletto nel gruppo. Quindi le elezioni sono come delle scatole cinesi, con eletti, ed eletti fra gli eletti, fino ad arrivare alla crème. Abbiamo elezioni di basso e di alto livello, ma quando uno è eletto certamente è, a qualsiasi livello, anche il più basso, destinatario di un'azione di salvezza.

L'angelo della pace cammina con lui e gli mostra ciò che è nascosto. Enoch gli chiede chi sono quelle facce. San Michele, San Raffaele (“san” vuol dire che sono eletti), poi Fanuele. Ricordate che nel libro dei Vigilanti avevano Michele, Gabriele, Suriele (o Raffaele) e Uriele. Tutti hanno dietro -ele, che significa Dio. Panim vuol dire volto, quindi Fanuele vuol dire “volto di Dio”.

### **3 Apocalisse, rivelazione sapienziale**

L'angelo gli mostra come è diviso il regno e come sono pesate le azioni degli uomini. Quindi si tratta di un'azione di giudizio. Una cosa che rimanda alla tradizione egiziana, questa della bilancia, che pesa il cuore e la piuma. E presiedeva la Maat, la divinità della Sapienza. Nella tradizione biblica la differenza tra apocalisse e sapienza non c'è: ciò che è raffinato sul piano della simbolica lo è anche sul piano della comprensione intellettuale, quindi le due cose sono sempre sovrapposte. Compare anche già l'ambito della condanna. Fulmini, tuoni, venti compaiono - tipici elementi apocalittici -, mostrati nella loro genesi a Enoch. Si descrive la fonte di quei fenomeni, che da sotto vedi manifestarsi, e invece li vedi da sopra e scopri come funzionano. Sono percezioni che portano a ipotizzare come sia l'origine. C'è anche il "serbatoio del sole". Vi ricordate che c'è anche Nut, nella mitologia egiziana, che regge la volta del cielo, e sole e luna entrano ed escono da essa, come qui. Enoch vede il sole che esce e fa la propria strada. Una cosa che gli antichi si domandavano era: perché il sole cambia percorso durante l'anno? Chi guida il sole? Il Signore. Il sole è l'astro più potente di tutti, è la manifestazione della divinità, e anche gli altri astri. Sulla terra chi è più potente è simile al sole. Il sole rappresenta il potente. C'è una specie di danza celeste che ha che a che fare con un'azione di lode verso Dio. Sole e luna si alternano. Gli antichi non sanno che la luna è illuminata dal sole, ma era visto come un astro che si accendeva e si spegneva, facendo luce nella notte, con picco di buio quando c'è la luna nuova. Nel libro degli astri troveremo ampie descrizioni.

### **4 La Sapienza, giustizia di Dio e ipostasi del divino**

E ora troviamo la Sapienza. La giustizia di Dio coincide con la sua Sapienza. Fino a che questa viene personificata, con passaggio quindi altissimo. Dio quindi prende forma tra noi. E per dire che è uomo e Dio, e fare rimbalzare la sua dimensione oltre il puro umano, per descriverlo a cosa attingi? A questi ipostatizzazioni del divino. Dio che mette la tenda fra di noi, come dice Sir: Dio che sceglie di mettere la sua tenda fra noi. Ma non viene accolto, come dice Gv. Questa sapienza appare allora come istanza molto interessante di relazione con l'ambito umano.

L'ingiustizia è il contrario di Sapienza, e quindi vuol dire anche insipienza. L'insipienza uscì dal suo serbatoio e viene subito accolta entusiasticamente dagli umani.

Si vedono fenomeni atmosferici e astrologici, tutti al servizio di Dio. Abbiamo astri, angeli, giustizia e ingiustizia. Tensioni positive e negative. Chi governa a favore e chi contro? E tutti hanno sudditi, c'è una gerarchia nei movimenti. L'angelo mostra a Enoch coloro che sono eletti in terra, i giusti.

### **2 Seconda parabola: l'eletto**

Passiamo ora alla seconda parabola.

Abbiamo il Signore della Gloria e l'eletto, che deve essere incaricato nel giorno del giudizio. È la tipica struttura della cristologia, con giudice per eccellenza che è sempre Dio. Ma quando incarica il suo eletto, i responsabili sono comunque due, il re e il suo principe, il figlio suo, struttura della casa regale che giudica il popolo. Per noi sono Dio e il messia, qui abbiamo Dio e il suo eletto in trono. Anche in Ap abbiamo sul trono Dio e l'agnello. Siamo sul trono del giudizio. Dio muterà il cielo e la terra. Dio pascola e nutre i suoi eletti - metafore tipiche del pastore. Siamo in ambito di giudizio e spartizioni tra giusti e ingiusti. Ricordate Mt 25? Non è come digerire certi testi che ti sembrano familiari e ti sembra tutto normale, mentre in questi testi che sono lontani mille miglia trovi le stesse cose. Leggiamo Mt 25, e vediamo le stesse cose: è un brano da "fuori di testa" esattamente come questo, però. E arriviamo ora al cap. 46. E vediamo uno che è "capo dei giorni": è all'inizio del tempo (come "capo d'anno"). Occorre creare tempo e spazio, come fa Gn 1 messo all'inizio della storia biblica.

## 5 In principio, lo spazio o il tempo?

C'è prima lo spazio o il tempo? Come prima cosa si vede la luce, che è denominata giorno, perché chiamo di la luce e notte le tenebre. C'erano prima solo le tenebre, e quindi lì inizia a esserci il dì 1. E il giorno 1 - e fu sera e fu mattina - dice solo la luce o anche le tenebre? Quando fa le azioni Dio, lavora di notte, secondo voi? La creazione è portare dalla vita alla morte, quando c'è la luce passi alla vita. E allora la creazione si deve muovere nella luce. Tutti gli elementi creati devono cominciare dalla luce, che è l'elemento che determina il tempo. Senza la luce del sole non riesci a fare il calendario. Gli astri sono spazio, ma misurano il tempo. Senza luce non vedi lo spazio. Il Bereshit ti dice che parte la luce, cioè il tempo. Colui che è capo dei giorni è all'origine del tempo.

## 6 Il Figlio dell'uomo

Aveva la testa bianca come lana, e c'è un altro che ha sembianza umana, ed era pieno di grazia come uno fra gli angeli santi. Un'immagine angelica, quindi. E lo si chiama un "figlio dell'uomo". L'espressione "figlio dell'uomo" è espressione problematica. Può voler dire semplicemente uomo, derivato dall'uomo. Come quando dici "figlio del male", del peccato, che dice qual è il suo stile, con cosa è in relazione. L'uomo è una delle creature, ma è vicinissimo a Dio, l'Adam, che è simile agli angeli santi, ed è uomo, ma più che un uomo. Immaginiamo quindi quello stato originario che appartiene all'umanità prima del peccato: lo stadio della perfezione, dell'immortalità. L'uomo è creato nel tempo ma per l'immortalità, come gli angeli. Il tempo a un certo punto ti supera e muori, ma chi è immortale no. Gli esseri immortali hanno inizio ma non fine. L'eternità è la categoria di Dio per eccellenza, l'immortalità è quella delle creature create da Dio. Quindi viene prodotta questa nuova ipostasi, come quella della Sapienza. Ma chi è, da dove viene, perché sta con il capo dei giorni, come suo amministratore delegato? L'angelo spiega: è il Figlio dell'uomo, che è giudice e amministratore della giustizia. In Mt 25 troviamo proprio questo. Siederà sul trono a giudicare, come il pastore separa le capre dalle pecore.

## 7 La visione di Daniele

È quasi sicuro che sia questo testo sia Mt prendano da un altro testo: Dn 7. Andiamo a prenderlo. Tutto il testo di Dn è misterioso, uno dei testi più complessi e difficili dell'Antico Testamento, mettono in ginocchio l'esegesi. Daniele mentre era letto ebbe un sogno e visioni... Daniele è sognatore come Giuseppe, siamo nell'epoca della deportazione, sotto Nabuccodonosor. E lui vede nel sogno la struttura a quattro, che abbiamo visto ritornare. Il quattro ha quasi sempre a che fare con la simbolica terrestre: i quattro punti cardinali, i quattro venti... Daniele vede i 4 venti del cielo, e quattro bestie che salivano dal mare, elemento sempre pericoloso perché rimanda a immagini di morte. Vede un leone - già pericoloso -, con ali di aquila - peggio ancora! Il leone se è tuo amico è valido alleato, se invece è nemico è un grande pericolo. Poi c'è un orso affamato... Non sono i canarini, eh!?, questo bestie! Occorrerebbe indagare nelle culture mesopotamiche, per decifrare meglio l'immaginario che veicolano. Poi un leopardo, con le ali sul dorso, tipiche di cherubini e serafini. E poi arriva la quarta bestia, punto di arrivo e di ripartenza, quindi oggetto di grande attenzione. Concretamente sta descrivendo il passaggio degli imperi: Babilonia con Baldassarre, poi i Persiani con Dario e Ciro, infine Alessandro Magno con i diadochi, quindi la quarta bestia è la più complessa, anche perché chi scrive vive nel periodo dei Seleucidi, nel I-II secolo a.C. Ha denti di ferro, dieci corna, è strapotente. Le corna sono sempre simbolo di potenza. Spunta un corno più piccolo, davanti a cui tre corna sono divelte, e il cornetto simile a uomo parla con alterigia. Poi furono collocati troni: di colpo viene fuori la scena del giudizio. E un vegliardo - l'antico di giorni - si siede. La sua veste è candida come lana. Il bianco è colore tipico, anche dei risorti, è la luce: il sole, che scandisce l'inizio della storia, ciò che è originario. I capelli sono candidi, il suo trono ha ruote e fuoco. Le ruote richiamano Ezechiele, con la marchaba, il carro, che rappresenta l'arca della

misericordia, con i cherubini che sostengono il trono di Dio: Dio siede sulle tavole della Legge nel tempio, nell'arca. Un fiume di fuoco scendeva davanti a lui, mille migliaia lo servivano. Il fuoco suggerisce sterminio, quindi giudizio. Chi assiste e serve Dio con questi numeri? Rimanda alle creature angeliche, una schiera. Il vegliardo quindi scende in battaglia per il giudizio, con i suoi eserciti. Tutto bianco è l'emblema della luce. La corte siede e i libri sono aperti. Quindi siamo di fronte alla sentenza, e occorre ascoltarla. Il corno proferiva parole insolenti. La bestia viene uccisa e messa a bruciare sul fuoco. E il corno? Alla altre bestie viene tolto il potere, e viene lasciato loro ancora un po' di tempo per vivere. Certamente rappresentano il male, mentre di là c'è il bene. Ma non è facile capire. Poi abbiamo uno simile a un figlio di uomo. Non è semplicemente l'Adam. Certo, gli assomiglia, ha forme umane. Viene condotto e presentato al vegliardo, che gli dà potere gloria e regno, e tutte le nazioni sono sotto il suo governo. Tutta la potenza del vegliardo è affidata a lui. Ma chi è? Daniele nel sonno viene meno. Si sente avvolto come protagonista, si sente parte di questa storia e provato. Siccome lui è la fiction del personaggio nel libro, descrivendo Antico IV Epigona che entra nel Tempio e ne compie la famosa profanazione. Queste visioni rimandano al Tempio, al Santo dei Santi, con queste raffigurazioni teriologiche, con il leone che anche lui rimanda a Dio. Il Tempio viene usato come tempio pagano, per sacrifici a divinità solare, Baal shamin, il signore dei cieli, come il Giove olimpico del romani, che sovrascrive tutte le divinità locali nell'impero, come in Egitto e in Siria, così rimodelli le tradizioni locali, lasciandole vivere ma innovandole, a sottolineare il dominio romano. Qui abbiamo questa situazione con Giasone, fratello di Onia III, che sta con Antioco. Gerusalemme si configura come *polis* ellenistica con collaborazione della classe sacerdotale, partiti interni al giudaismo. Questi testi è chiaro che sono contrari a questo collaborazionismo, che si esprime poi nel tempo con il gruppo dei sadducei. La presentazione di Antioco IV Epifanie è sempre quella del cattivone che viene e profana con l'esecrazione di tutti, ma c'erano in realtà anche i favorevoli, perché era il prezzo da pagare per essere difesi militarmente, avere il ginnasio, istruzione degli efebi: una colonizzazione vantaggiosa. Invece i fedeli vivono una situazione di esilio in patria, cacciati dal loro Tempio. Questa cosa viene descritta come "l'abominio della desolazione", cioè la sostituzione dell'altare con quello di Giove. Il simulacro di Giove secondo me è collocato nel Santo dei Santi, anche se i testi non arrivano a dirlo. Poi ci sarà la riconsacrazione del Tempio, l'hannukà. Dire che la statua fosse stata messa nel Santo dei Santi era troppo per poterlo scrivere e accettarlo. Ma è tipico delle culture ellenistiche, il luogo della statua della divinità è proprio la parte più interna del Tempio, che infatti poi viene lasciata vuota una volta che l'arca viene smarrita.

## **8 Il Figlio dell'uomo, personaggio collettivo**

Daniele si sente venire meno le forze. Le quattro grandi bestie rappresentano i quattro re, spiega un angelo, ma i santi dell'altissimo vinceranno, riceveranno il regno. Le bestie le abbiamo viste, con il corno finale che esprime il carattere dell'ultima bestia. Abbiamo visto che prima il Figlio dell'uomo riceve il regno. Quindi capiamo che lui corrisponde ai santi dell'altissimo. Quindi questo personaggio non è singolo, ma collettivo, rappresenta i santi dell'altissimo. Ma chi sono allora? E allora occorre andare a leggere. E Daniele, curioso, chiede chi sia la quarta bestia così aggressiva, e cosa siano le corna, e perché il corno ultimo aveva occhi e parlava. La lingua batte dove... il corno duole! E mentre Daniele è lì che guarda, il corno fa guerra ai santi dell'altissimo, e li vinceva. Sono i santi che corrispondono al figlio dell'uomo. Quindi è come se la scena tornasse indietro. Prima quindi c'era una prolessi: viene il vegliardo e fece giustizia ai santi dell'altissimo, cioè gli dà il regno, e per dare il regno li chiama figli dell'uomo. Avete capito come funziona il testo? È fatto di strati, non c'è una temporalità lineare, ma fatta da analessi e prolessi, oppure nella descrizione di ciò che sta avvenendo. Qui senza dirtelo sta mischiando tutti i tempi, come accade nei sogni, che

riescono a mischiare anche più spazi. Il sogno corrisponde anche a quella capacità immaginifica che può portare alla scrittura di un testo.

## 9 Il Figlio dell'uomo, un ideale politico

Quindi si usa prima un'immagine sintetica per spiegare tutto quello che è accaduto dai Babilonesi ai Seleucidi, con Alessandro Magno e i diadochi. Dal VI al II secolo, la storia è narrata con le bestie. Il quarto corno se la prende con gli eletti, i salvati d'altissimo. Gli eletti sono i figlio dell'uomo, personaggio corporativo. Solo i giudei fedeli a Dio, non quelli filo-ellenistici. Alcuni poi emigrano in Egitto, altri rimangono lì. Si crea continuità tra Egitto e Gerusalemme a motivo del carisma Oniade. C'è popolo e capo, che stabilisce una relazione con il capo assoluto. È come se ci facesse vedere la scena finale di vittoria di Dio, e poi ricomincia a raccontare bene cosa succede. Vedi che il vegliardo vuole dare il suo potere ai suoi fedeli, chiamati Figlio dell'uomo. Il corno se la prende con i suoi fedeli, e tu sai già che il vegliardo li aiuterà, perché te l'ha già anticipato. Fino al 164 Antioco spadroneggia, ma poi inizia la riscossa dei Maccabei. Quando riprenderanno il regno con Guida, ancora sotto i Seleucidi, e poi in fino con Simone nel 142 a.C. Le dieci corna sono i re che sorgeranno da quel regno. Vorranno mutare i tempi e la legge: vogliono togliere il computo del tempo, sostituendo il calendario dei sabati - che ritengo esserci prima - con quello successivamente adottato. Da Gn a II Re sono convinto che si usa il calendario dei sabati. I fedeli di Dio sono perseguitati per distruggere il calendario sacro e quindi il sistema templare, con comprensione del sistema del tempo. Cambiare la temporalità e il calendario significa riformare la cultura e la religione. Due tempi, un tempo e la metà di un tempo sono 3,5 cioè la metà di 7. C'è tutto un significato di queste cose, v. Ap 11-13. La donna è nutrita nel deserto per 1260 giorni, cioè tre anni e mezzo. Tutte cose che rimandano a questo testo di Dn.

L'azione di questo regnante verrà quindi descritta, e tutti i regni della terra saranno affidati ai santi dell'altissimo. È il trionfo dei maccabei, con realizzazione della promessa fatta ad Abramo e realizzata con Davide. Ma in realtà Davide non era mai riuscito ad avere un regno così grande. Dopo Simone, all'epoca di Simone e di Giovanni Elcano I, gli israeliti riescono a conquistare quasi tutto quel territorio dei Seleucidi fino ai confini con i Tolomei. Dal 140 al 104 è il momento di maggiore fulgore, con tutti i testi ripensati ecc. È una profezia *ex eventu* per dire che i santi hanno vinto. Ma dura poco, con il figlio Arisobulo e Alessandro Vianneo cominciano le difficoltà e poi una crisi inarrestabile, anche se Erode dà un colpo d'ala, ma non è un ebreo, ma un idumeo, e quindi non si può dire che è un messia. I santi dell'altissimo hanno questa gloria sulla terra. C'è la famiglia di Ioiarib, che fa risorgere il carisma profetico, con re, sacerdote e profeta, i *tria munera* incarnati in un unico uomo, Giovanni Elcano I. Questo - ritengo - fa nascere l'idea di un messianismo possibile. Roma si era imposta poi sempre più come potenza grandissima, con cui occorre essere alleati per non soccombere. L'epoca maccabaica è letta come messianismo davidico, intendendo Davide non come direttamente legato alla sua dinastia. Restano solo i sacerdoti, in epoca ellenistica. I sacerdoti non sono più sottomessi alla tasse, sono quindi re, unti dal popolo, sia re che sacerdoti, quindi messia in senso pieno.

Chi mette insieme la speranza di un messianismo davidico, di quei testi che hanno mitizzato l'idea di un regno unito, che credo un realtà non ci sia mai stato? Sono proprio i maccabei. E sono passati solo 130 anni quando arriva Gesù. E si crea una testualità, nei primi decenni di I secolo d.C. che vagheggiano il ritorno di quei bei tempi. Abbiamo i farisei che sono filo-ellenistici e ora filo-romani, e poi i nazionalisti che sono del partito dei Maccabei, che vengono da Giscala e sono legati agli Asmonei. Giuseppe Flavio era in prima linea a capo della milizia, come i sacerdoti di area maccabaica. Questa idea di messianismo così la vedi possibile, perché 150 anni fa siamo riusciti ad avere un messia. E in questo contesto di messianismo possibile che matura la storia di Gesù. E per parlare di lui si usano proprio testi che vengono da questa area maccabaica, quella di un messia che

aveva preso in mano il potere. In questo quadro devi ricollocare le testimonianze dei Vangeli, per capirle nel contesto, e capire il suo gruppo come funziona e come si colloca rispetto agli altri gruppi.

Quindi nel libro delle parabole abbiamo un ambiente molto simile a quello di Dn, radicate nell'esperienza maccabaica, e finalizzate a far sorgere la speranza che possa riavverarsi questo sogno, che si era realizzato con la famiglia di Mattata, da cui era riiniziato tutto.

**Domanda:** il fatto che Gesù non volesse essere interpretato come messia riconquistassero ha quindi qui le sue radici?

**Don Silvio:** condivido la tua opinione, anche se non è facile da dimostrare. L'idea del messianismo maccabaico non è stata sviluppata, perché gli studiosi sono quasi tutti di area cristiana - cattolica o protestante - e quindi le linee non confessionali e meno tradizionali hanno avuto poca fortuna. Non è vera né la linea del pacifismo, né quella del messia guerriero. Il segreto messianico visto come funzionale a non avere questa idea di messianismo è molto battuta, a occorre capire cosa intendiamo per messianismo. Non puoi però solo fondarti sui testi che parlano del messia, ma devi ancorarti a una dimensione storica che ha messo le basi per questo tipo di speranza. Il popolo ha visto che è stato possibile, e allora si chiede: vuoi che non sia possibile ancora? Questo è il sentore in cui si può collocare la figura del messia.